

Tesi

## IL POTERE DELL'ACCIDENTE

di VINCENZO SANTARCANGELO

**U**n trauma, una malattia, un incidente, una dolorosa separazione, ma anche «un nonnulla»: un evento fortuito può deviare radicalmente il corso della nostra vita, che siamo soliti immaginare come un fiume che scorre senza deviazioni nel suo alveo. Per Catherine Malabou, docente all'Université Paris-Ouest Nanterre e alla Kingston University di Londra, il cervello assolve a una funzione triplice: grazie alla sua plasticità può creare, modulare o riparare. Ontologia dell'accidente. Saggio sulla plasticità distruttrice (traduzione di Valeria Maggiore, Meltemi, pp. 120, € 12) è dedicato a un'ulteriore potenzialità cerebrale: quella distruttrice. In seguito a eventi traumatici, «senza compensazione né cicatrice» il cervello taglia «il filo di una vita in due o in più segmenti che non troveranno più riconciliazione»; il sé sinaptico deve riorganizzarsi assecondando una vera «improvvisazione esistenziale».

In un serrato confronto con Spinoza, Deleuze, Freud e con gli scrittori della metamorfosi (Ovidio, Kafka, Proust, Duras), Malabou fa tesoro delle conseguenze filosofiche desumibili da tutta una letteratura neuroscientifica sulla plasticità cerebrale che va da Antonio Damasio a Joseph LeDoux. Le categorie della metafisica classica sono così sovvertite: l'accidente, di cui, secondo Aristotele, non è possibile fare scienza, diventa l'evento che (lezione di Jacques Derrida) è sempre concepito e praticato come la ferita in cui l'io e la sua originaria iscrizione nel discorso si costituiscono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

